

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 9

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 8 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza " " " 40
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 27 Settembre

AVVISO

L'Amministrazione del giornale prega i Signori Associati in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto; nonché di rinnovare per tempo l'abbonamento del 4. trimestre prossimo, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

UNA RACCOMANDAZIONE

Leggesi nel *Diritto* del giorno 25:

« Nel pomeriggio di quest'oggi una Commissione accompagnata dall'onorevole La Porta e composta dei sindaci di Girgenti e di Portoempedocle e di altri siciliani, si è recata dal comm. Valsecchi, direttore generale delle strade ferrate presso il ministero dei lavori pubblici, per raccomandargli varie questioni ferroviarie e specialmente l'aumento del materiale e l'ampliamento di stazioni, nonché una sollecita decisione intorno alla scelta di una delle due linee delle Calde e di Vallelunga.

« L'on. Valsecchi rassicurò la Commissione che il Ministero ecc., ecc., ecc..... »

Ci par di sognare, ma pure siamo desti, e la notizia del *Diritto* verrà riprodotta da cento giornali e sarà letta da migliaia di cittadini senza che nè a questi, nè a quelli sorga in mente il pensiero della ben che minima osservazione, come se si trattasse della cosa più ovvia, e più naturale, e più corretta che si possa mai immaginare.

Quale strano concetto ci siamo

Appendice N. 12

FRANCIS TESSON

IL FIORE DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

DI L. NORDIO

VI.

Néliska porse la fronte a suo padre che la coperse di baci, e raggiunse in fretta la camera dove Ibrahim stava attendendola.

« Oh! se tu sapesti, se tu sapesti! gridò la fanciulla, scoppiando in singhiozzi.

« Che hai dunque? domandò Ibrahim attirandola a sé.

« Lasciami; non mi toccare!... dis-s'ella.

« Che! dunque tu non m'ami più, fanciulla?

« Io t'amo sempre, mormorò essa abbassando tristamente la testa, ma

formati in Italia del governo rappresentativo!...

Come! — un deputato, e per giunta uno di quelli che van per la maggiore, conduce in pellegrinaggio a Roma dall'esterna Sicilia una Commissione di Sindaci e di notabili dell'Isola con lo scopo di presentarla per una raccomandazione.... a chi? ad un impiegato, ad un alto impiegato — se si vuole — ma pur sempre ad un impiegato.

E questo impiegato, avvolto forse nella sua veste da camera, seduto su di una gran poltrona che ci par di vedere coll'occhio della mente, riceve in piedi la Commissione venuta espressamente a Roma dall'Isola di Sicilia, presieduta dal suo bravo deputato, e risponde con la gravità richiesta dalla circostanza che il *Government* studierà, vedrà, provvederà, farà quel che potrà.

Sono cose da ridere!

E tanto più lo sono, in quanto che la raccomandazione rivolta al signor commendatore Valsecchi dall'onorevole signor deputato, e dai signori Sindaci e dai signori Notabili dell'Isola di Sicilia, concerne appunto varie questioni ferroviarie, come sarebbe a dire l'aumento del materiale e l'ampliamento di stazioni — cose tutte le quali pei contribuenti si traducono in una sola parola e significano QUATTIRINI.

Pur troppo questo fatto a molti sembrerà di lieve importanza, ma noi non esitiamo a proclamarlo gravissimo e superiore all'interesse di partito, come quello che ci lascia sperare assai poco di bene da parte di un governo all'ombra del quale il fatto medesimo, non solo può accadere, ma passa inosservato per la frequenza con cui i cittadini sono abituati a vederne di simili.

Nel nostro concetto, un Rappresentante della Nazione che si rechi da un impiegato per raccomandare

i nostri progetti, i nostri giuramenti, le nostre speranze, i nostri bei sogni, ahimè!

— Ebbene?

— No, è impossibile! sarebbe un sacrilegio, mio Dio.

— Parla, tu mi spaventi!

— La mia testa brucia, il mio cuore si spezza, i miei pensieri s'offuscano, io divento pazzo, in verità! Ibrahim! non vedi ch'io divento pazzo?...

— Via, calmati.

— Ibrahim, Ibrahim! i morti si drizzano tra la nostra felicità, tra la tua razza e la mia.

— I morti, tu dici?

— Mio fratello!... Tu sai bene, non è vero, ch'io aveva un fratello? te l'ho detto poco fa ch'io aveva un fratello!...

— Perché tutte queste domande? Cosa vuoi tu concludere?

— Rispondimi, rispondimi, disse il Turco con voce supplicante.

— Te l'ho già detto, Ibrahim, l'hanno assassinato nell'Erzegovina, ove dava la caccia al capriolo. E là ch'ei cadde sotto l'infame yatagan.

— Néliska, ecco il mio pugnale, uccidimi; ecco il mio braccio, conducimi al carnefice; Néliska ecco la mia testa, falla cadere sotto la scure fatale: io non manderò un lamento: il mio cuore ti benedirà.

questa o quella cosa — sia pure di pubblica utilità — degrada il suo nobilissimo ufficio. Ma che cosa si dee dire vedendo un deputato al Parlamento (e qui il nome di La Porta c'entra solo per la circostanza del caso) — che cosa si dee dire vedendo un deputato al Parlamento il quale presenta ad un impiegato una Commissione di Sindaci e di Notabili raccomandandogli varie questioni ferroviarie?

E che cosa si dee dire, vedendo uno dei giornali meritamente più rispettati di tutta Italia annunziare siffatta raccomandazione come la notizia più indifferente che si possa immaginare?

E che cosa si dee dire infine, vedendo questo fatto passare inosservato e dalla stampa e dal Paese?

Gli è appunto questa indifferenza della stampa e del Paese che più ci rincresce, imperocchè dimostra come non si comprenda o non si consideri l'assoluta sconvenienza del fatto medesimo.

Duole certo il vedere un deputato al Parlamento che presenta una Commissione di Sindaci e di Notabili ad un impiegato per raccomandargli diverse questioni ferroviarie — ma duole ancora più il sapere che tale raccomandazione sarà per tornar utile a chi l'ha fatta, e soprattutto duole immensamente il dover constatare che oramai le raccomandazioni di tal genere non maravigliano più alcuno e vengono anzi considerate come cose ovvie, semplici, naturali e correttamente costituzionali.

La seconda sentenza

CONTRO IL SIGNOR GAMBETTA

—○○—

I giornali francesi pubblicano il resoconto della seduta del tribunale correzionale di Parigi, nella quale fu trattato per la seconda volta il processo Gambetta. Ecco la sentenza emanata dal tribunale sopra l'eccezione

— Ecco la terza volta che tu implori la morte; che vuoi tu dire?

— Angelo d'amore, uri del cielo, fior di bellezza, perdonami i tuoi dispiaceri e le tue lagrime, perdonami la tua disperazione e quella de' tuoi.

— Se fosse stato lui!... Quale sospetto!... Ibrahim. Ma no, no! il dolore mi fa smarrire la ragione, non dirmi nulla, non voglio saper nulla.

— Le tue supposizioni son vere, Néliska; io era con coloro che hanno ucciso tuo fratello!

— Tu!... Eh via, è impossibile! Tu ti fai giuoco della mia credulità, non è vero? Tu menti non è vero? Mi dici questo onde darmi un pretesto per ch'io t'allontani da me, e ne senta il minor dolore possibile. Ma accertati, tu non sei colpevole, ed io t'amo. Dimmi che ho male inteso; dimmi che m'hai ingannata, e che tu sei estraneo alla morte di mio fratello.

— Sì, ebbene?

— Mio fratello! essi l'anno assassinato!

— Chi?

— I tuoi, i Turchi dell'Erzegovina.

— Tuo fratello! Quando? dove?

— Oggi, sulle rive della Moraka, a due passi dal luogo dove noi eravamo assisi questa sera. Comprendi tu, Ibrahim?... Noi ragionavamo oggettamente d'amore ed i miei piedi si bagnavano nel sangue di mio fratello!...

d'incompetenza stata presentata dal signor Allou, avvocato del sig. Gambetta:

« Considerando che i reati d'offesa verso la persona del presidente della repubblica, d'oltraggi ai ministri e di eccitamento all'odio e al disprezzo del governo, previsti dalle leggi, sono reati assolutamente distinti gli uni dagli altri e puniti con pene diverse;

« Considerando che questi reati possono risultare dai termini d'un solo e medesimo articolo o scritto reso pubblico; ma che non ne segue necessariamente, in questo caso, che il reato d'eccitamento all'odio e al disprezzo del governo assorba e faccia sparire i reati d'offesa o d'oltraggio;

« Considerando che l'esercizio dell'azione pubblica non appartiene che ai magistrati del ministero pubblico;

« Che il tribunale, chiamato per l'ordinanza di rinvio a pigliar notizia dei reati d'offesa verso la persona del presidente della repubblica e d'oltraggi ai ministri, per il giudizio dei quali esso è competente, ha primieramente il dovere di giudicarli, subito che riconobbe essere stati regolarmente qualificati i passi riprodotti nell'ordinanza;

« Considerando, in fatto, che l'articolo pubblicato nella *Republique française* sembrava contenere gli elementi costitutivi dei due reati contemplati nella citazione;

« Che, fatta questa constatazione, al tribunale non spetta ricercare se gli accusati hanno inoltre l'intenzione di eccitare all'odio e al disprezzo del governo della repubblica;

« Per questi motivi respinge come mal fondate le conclusioni prese a fine d'incompetenza; si dichiara competente e ordina che si passi alla discussione della causa e condanna solidariamente gli accusati alle spese dell'incidente.»

Dopo la lettura di questa sentenza, il presidente del tribunale fece chiamare alla discussione la causa.

Il signor Allou dichiarò allora che i suoi clienti non si sarebbero presentati. Quindi il presidente, non essendosi presentati gli accusati per sostenere la loro opposizione, proclamò

— Maledizione! esclamò Ibrahim levandosi precipitosamente dall'ottomana su cui stava seduto.

Poi, prese le mani di Néliska, la contemplò con uno sguardo di tristezza, come quello del condannato alla sua ultima ora, posò a terra un ginocchio, curvò la fronte e disse con fioca voce:

— Conducimi al carnefice.

— Tu? gridò essa con un moto di spavento. No, tu non sei responsabile del delitto de' tuoi; Dio non ci condanna pei delitti degli altri, ci condanna pei nostri.

— Conducimi al carnefice, ma non maledirmi.

— Perché?

— Tuo fratello era giovane, non è vero?

— Polidoro aveva appena compiuti vent'anni.

— Tuo fratello era d'alta statura?

— Polidoro era grande, robusto, ardito e generoso.

— Tu m'hai detto che è morto alla caccia, presso la Moraka, nelle terre dell'Erzegovina?

— Io dissi la verità.

Néliska fece un passo indietro.

— Tu, tu l'assassino di mio fratello? gridò essa.

— Sì, rispos' egli, abbassando la testa.

E la Montenegrina, in preda alle vertigini del più spaventoso delirio,

nulla e non avvenuta questa opposizione.

CORRIERE VENETO

Da Verona

Settembre, 24.

(L. D.) — È col più grande rincrescimento che oggi v'intrattengo del nostro Prefetto.

Da quando il commendatore Campibazan è qui da noi, m'occorre più volte di scrivervi in di lui favore, quando p. e., dal moderatume veniva fatto segno a ingiuste e assurde accuse.

Ma oggi, che con mio grande dispiacere vedo in qual conto sia tenuto ogni principio di libertà da quella autorità politica che prima d'ogni altra dovrebbe farsene gelosa custode, oggi dico mi sento in obbligo di protestare contro l'operato di questa autorità senza curarmi se da destra o da sinistra essa emani.

Saranno piccolezze, saranno fredde, ma che ci provano però ad esuberanza quanto poco rispetto abbiano delle leggi e dei cittadini coloro appunto che sono incaricati di farle rispettare, e quanto visionario o mancante di tatto politico sia il nostro prefetto.

Eccovi il fatto. Ieri la Società di Previdenza fra gli operai delle officine ferroviarie festeggiò l'inaugurazione della sua Bandiera Sociale e, come d'uso, le altre Sommandarono una loro rappresentanza.

Siccome il Banchetto doveva aver luogo nella sede della Società anzidetta così, onde aver motivo a muovere la suddetta Bandiera, fu preventivamente stabilito che il luogo di riunione e quindi del ricevimento delle rappresentanze delle Società consorelle sarebbe stato alla sede della Società generale da dove colla banda e le bandiere in testa dovevano avviarsi tutti uniti al luogo fissato pel Banchetto che era stabilito per le ore due pom.

Era intenzione poi di questa Società di ricondurre, finito il Banchetto, colla Banda le suddette rappresentanze nel luogo istesso ove si riunireno cioè,

scuoteva con furore Ibrahim, cupo e sommessio.

— Ecco il mio pugnale, disse il monsulmano, ed ecco il mio petto.

Néliska inarò sulla testa d'Ibrahim l'arma omicida; gli occhi smarriti della fanciulla mandavano lampi selvaggi.

— Io sono pronto.

La fina lama d'acciaio s'appoggiò un istante sopra la spalla d'Ibrahim; un piccolo spruzzo di sangue zampillò sulla punta del pugnale.

La vista di quel sangue rese come per miracolo alla Montenegrina, tutta la lucidità della sua mente.

— Che ho mai fatto, mio Dio! che ho mai fatto! esclamò essa gettando lungi da sé il pugnale intriso di sangue.

Poi si precipitò su Ibrahim, coprendolo di baci commisti al pianto, lavando così colle sue lagrime, il sangue che sortiva dalla ferita.

— Perdonami, mormorò ella, io era folle, vedi, giacchè io t'amo!

— Grazie, angelo del cielo, disse il monsulmano; io non darei questo istante della mia vita, per la mia parte di eternità!

— Ma tu sei ferito! il tuo sangue sgorga!

— E nulla, diss'egli sorridendo, una graffiatura, io ne ho ben ricavute di più grandi! (Continua).

alla Sede della Società Generale, ed ivi sciogliersi.

E a tale scopo inoltrarono istanza al Prefetto acciò non abbia motivo poi l'autorità di metterci sul più bello il suo zampino e per trovarsi anche, come si suol dire, in regola coll'autorità medesima.

Ma, signor sì, che il sig. Prefetto ci trova anche su ciò qualcosa a ridire: e non permette a quei bravi operai di ricondurre alla sera le rappresentanze sociali al luogo stabilito, per tema che succedano disordini.

E quantunque i rappresentanti di quelle Società di previdenza si rendessero essi garanti che l'ordine non sarebbe stato turbato e che tutt'al più a sette ore sarebbe stato tutto finito, ciononpertanto il sig. Prefetto fu irremovibile nel suo proposito.

Se il sig. Campi-Bazan appena giunto a Verona si fosse dato (come sarebbe stato suo obbligo) a studiare per bene il carattere de' suoi amministratori, avrebbe riconosciuto che i disordini, che la sua fervida immaginazione va fabbricando, sono impossibili nella pacifica, nella inoqua Verona.

I disordini invece li farà succedere lui se, per un ingiustificabile timore, vorrà sempre opporsi agli innocenti passatempi di questi buonissimi operai.

Badi bene veh, che anche la pazienza ha un limite.

Intanto questo strano divieto ha esasperato e non poco quei bravi operai e vi era perfino qualcuno fra di essi, che ad ogni costo voleva alla sera uscire colla banda.

Che una banda con poche bandiere trecolori possano, a 7 ore di sera, essere causa di disordini la mi pare alquanto ridicola.

Del resto il nostro Prefetto dovrebbe ricordarsi che il motto repubblicano di Pavia, che poi costò la vita al povero Barsanti, non fu certo causato da una festa operaia.

Ma come dissi al sig. Campi-Bazan tutto da ombra e temo che tutto debba andar finire in schioppettate. Immaginatevi che l'anno scorso, in seguito all'iniziativa della Società Generale degli operai tutte le Società Operaie volevano solennizzare con una pacifica passeggiata il 16 ottobre, decimo anniversario della nostra indipendenza.

Non si trattava che di banda-musicale e bandiere anche quella volta, ed anche quella volta il comm. Campi-Bazan si oppose a che questa tranquillissima dimostrazione si facesse.

Ciò lo fece con bei modi è vero, ma stà il fatto che le bandiere e le bande musicali quando non appartengono all'esercito, al sig. Campi-Bazan fanno paura.

E ciò prova che il nostro sig. Prefetto non ci conosce abbastanza, altrimenti ci lascierebbe questi sfoghi innocenti e non metterebbe a troppe dure prove la nostra pazienza poiché se è grande non è però illimitata.

Da Rovigo.

25 settembre.

Giovedì della corrente settimana si aprirà in Rovigo una Mostra Provinciale: stante la solerte cura del Comitato promotore supererà l'aspettativa di ognuno.

Per questa occasione un gran numero di proprietari fecero restaurare ed imbiancare le loro abitazioni e quindi Rovigo si offre ora ai forestieri con aspetto di gran lunga più gradevole. I locali pure della nostra Accademia furono restaurati: nell'atrio collocate lapidi Romane già appartenenti alla famiglia Silvestri. Tre arazzi fatti verso il 1600 e di argomento allegorico furono collocati sullo scalone dell'Accademia, mutando di ordine i quadri preesistenti ed aggiungendone degli altri già spettanti alla famiglia Silvestri. Affine di collocare il legato Angeli, tre piccole stanze furono ridotte in un bel salone e vi furono esposte alcune eleganti copie parte in bronzo, parte

in terra cotta, parte in alabastro di originali esistenti nei principali musei d'Italia. Il busto dell'Angeli fatto dal Torregiani di Ferrara, ora pure questa sala. Di due stanze ne fu fatta un'altra maggiore dove venne posto il Museo zoologico con nuova disposizione e conveniente restauro.

Molti altri quadri della famiglia Silvestri furono collocati in vari locali dell'istituto Accademico e la rimanente metà fu data in consegna al Seminario ove tra poco verranno esposti. Avvennero inoltre altri mutamenti nella disposizione, che è troppo lungo il rammentare. Ogni cosa venne collocata con molto buon gusto, e ciò devesi in gran parte all'egregio Bibliotecario prof. Domenico Strada.

Mercoledì 26 andrà in scena nel nostro maggior teatro l'Africana, e si spera per bene; verso la metà di ottobre vedremo il Tribuno del maestro Cappellini che fu rappresentato una sola volta a Nizza con grandissimo successo. Domenica 30 vi sarà l'inaugurazione del monumento Miani nella sala dell'Accademia.

L'esposizione di belle arti resterà aperta del 27 del corrente mese fino agli 11 di ottobre, quella del bestiame durante il 27, 28, 29 e 30; il viglietto d'ingresso alla prima costa lire 1, alla seconda lire 0,50. Per questa occasione si terrà un congresso degli allevatori del bestiame per 4 giorni, dal 29 sino al 2 di ottobre.

Durante la Mostra provinciale avremo fra noi l'on. Corte deputato del nostro collegio e l'on. Branca segretario generale al ministero di agricoltura industria e commercio, ed altri cospicui personaggi.

Degli oggetti esposti parleremo estesamente dopo l'apertura dell'esposizione. Non possiamo terminare questa corrispondenza, senza fare i dovuti elogi agli onerevoli signori professor Ferdinando Rubini, Arturo Cavaglieri, al sig. Girolamo Lauretti ed a tutti quelli che cercarono colle loro cure e lavoro di rendere e sempre più bella e brillante questa nostra Mostra provinciale.

VERUM

Da Fontaniva.

24 settembre.

A due chilometri da Cittadella, in sorridente plaga, stendesi il paesello di Fontaniva, piacevole convegno di forestieri, che qui si recano sovente a sollevare lo spirito dalle faticose cure della vita. La sua simpatica situazione non è turbata che dal mormorio del Brenta, di cui siede a sinistra, ed a chi sorge il pensiero di passarvi un'ora, parte con lusinghiero ricordo, perchè ivi trova tutto il confortabile della vita.

Eppure chi lo direbbe? Spesso tra i fiori si celano i rettili più insidiosi: dove ha stanza il tradizionale buon umore, fa sempre capolino qualche invidioso, che cerca gettare la face discorde e turbare l'armonia cittadina. Un tale bastantemente tollerato pella sua insufficienza, lunge dal pensare a sé e dallo studiare massime morali a vantaggio della gioventù, sciupa il suo tempo ad internarsi nei segreti delle famiglie ed indecamente abusarne; di notte insucida le più o meno sacre muraglie di iscrizioni simboliche all'indirizzo di Tizio, Caio o chi so io; si diletta degli scritti anonimi zeppi di offese ed invettive a cittadini leali, e non bastando questo introduce il suo alito contagioso nelle più utili associazioni e colle sue arti simulate cerca la dissoluzione ed i personali rancori. Si beffa di tutto e di tutti, e continua a coprire indecorosamente il suo impiego ai riflessi di una vergognosa impunità, perchè gesuita d'aspetto e di convinzioni, perchè amico di coloro, che dimenticata la Carità evangelica, gli si erigono a baluardo, quasi novelli Paladini per fuorviare la ruota del progresso. — Amico d'un pretonzolo, antitesi di liberalismo, puntella la collante sua baracca con sostegni di

oltre Brenta, infraciditi, ma che pure sono bastevoli a fornire indegno spettacolo di bruttura a cittadini i quali stupiscono, come il patrio Municipio intento sempre al maggior bene del paese, lasci sussistere questa comune vergogna, e non s'accorga che i benefici sperperati a costui, tornano come altrettante armi in suo mano, che audace della menzogna e della calunnia non trema di dare spettacolo di sé in pubblico.... che intanto la gioventù apprenda le vie del vero da questi confortabili esempi.

Educazione, moralità, grida il liberale governo; o come si possono conseguire con istrumenti immorali, con persone profonde nell'arte della simulazione! È tempo che sia spezzato il subdolo vincolo fra gl'intriganti con collare e senza, e che il vero trionfi!

I nostri bambini hanno mestieri di diventare onesti cittadini, utili alla patria ed alla famiglia, e non aguzzini al par di loro, che hanno Dio sul labbro e satana nel cuore!

VERITAS.

Canaro. (Polesine.) — L'altra mattina un cane rabbioso entrato nel cortile di una casa, morsicò un bambino in una gamba ed un adulto nel viso. — Furono cauterizzati. — Il cane poi inseguito da quegli egregi Signori G. fu ucciso.

Mira. — Domenica 7 ottobre avrà luogo una grande lotteria a beneficio degli Asili Infantili per convertire nel prossimo valore reale un copioso assortimento di oggetti ricchi ed eleganti donati agli Asili per quest'occasione. È libero il concorso al sorteggio con biglietti a dieci centesimi. L'amenità del luogo, il pregio reale dei doni e l'accurata organizzazione della Lotteria la rendono, per l'esperienza di sei anni, una festa simpatica e divertente alla quale viene aggiunto il gentil concorso della Banda Militare del 11 di linea. La sera vi sarà ballo al Casino.

Treviso. — Quel Consiglio Provinciale, discutendo la questione del Credito fondiario ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « La Deputazione è incaricata di manifestare al r. Ministero, esser vivo desiderio del Consiglio Provinciale che la Cassa di Risparmio di Milano estenda alla Provincia di Treviso le operazioni del credito fondiario. — Approvando le pratiche già fatte all'uopo, il Consiglio desidera che siano continuate. »

Verona. — Leggiamo nell'Arena: Sul misterioso e luttuoso avvenimento di ieri si è fatta un po' di luce. Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere di positivo.

Nella sera del 25 corrente verso le sei circa un brigadiere di P. S. transitando per via San Tommaso udì una sparò di arma da fuoco che pareva essere uscita dalla Trattoria di certo Moise, all'acqua Morta. Introdottosi tosto in quell'osteria ebbe campo di vedere un individuo che teneva ancora fra le mani una pistola a due canne a retrocarica sistema Léfauchaux. Richiestagli la voluta licenza di porto d'armi, non l'aveva. Gli intimò allora il brigadiere di seguirlo alla sezione, cosa cui lo sconosciuto aderiva tranquillamente e senza la menoma opposizione.

Giunto nelle vicinanze della sezione di P. S. nel Paradiso lo sconosciuto cercò svincolarsi dalle guardie, ma non riesci a sfuggir loro perchè aiutato prontamente da un sott'ufficiale del 34 fanteria che di là per caso transitava.

Rinchiuso momentaneamente lo sconosciuto nella camera di sicurezza approfittando del momento in cui il brigadiere faceva in altra camera il proprio rapporto ai suoi Superiori, trovò mezzo di uscire dalla camera, salire il piano superiore, scivolare dalla finestra nel sottoposto verziere dei frati Camiliani Crociferi e svignarsela, lasciando però in suo posto la propria giacca. Quello che poi sia succeduto sino al momento in cui quest'individuo fu trovato assassinato in S. Massimo è ancora un tenebroso mistero.

Come poi si sia potuto identificare l'assassinato di S. Massimo in Rizieri Grillo lo si deve all'avergli ritrovato in seno un portafogli contenente diversi biglietti di pegno del nostro monte Pio di data recentissima, datando dal 21 settembre corr.

Colla scorta del nome delle due donne pignoratarie, certe Pistarello e Lorenzi, unitamente a guardie di p. s. e di un cameriere del Moise si poté riconoscere nello assassinato lo stesso

individuo che aveva fatti i pegni, che aveva esplosa la pistola e che era stato arrestato dalla p. s. E quest'individuo fu identificato per certo Rizieri-Grillo Giuseppe detto Sbragù di Bariano Treviglio venditore girovago di terra-glia. Quest'uomo non era farina da far ostie, poichè era già ricercato dalla nostra autorità giudiziaria come imputato di furto qualificato di un cavallo in danno di certo sig. To....

Conviveva con certa M... di S. Michele, moglie a quanto dicesi di un altro la quale è ora scomparsa e fuggita con un altro asportando la carretta e il cavallo che il Rizieri aveva lasciato nello stallò di San Tommaso.

Questa notte per opera e sagacia della R. Questura fu arrestato certo M... gravemente indiziato, perchè da quanto ci si dice dalla pubblica voce, era stato visto a far parte di una comitiva nella quale trovavasi anche il Rizieri e che avevano attaccata bega fra di loro in Piazza Erbe e l'andarono a terminare con una lotta a S. Tommaso. In questa lotta il Rizieri sarebbe pure stato ferito alla guancia da arma da taglio.

Se potremo saper altro, informeremo.

CRONACA

Padova 28 Settembre

Pei Farmacisti. — Il ministro dell'interno ha emanato la seguente circolare ai prefetti del regno:

In seguito alla circolare di questo Ministero, in data del 1 marzo ultimo scorso, che richiamava l'osservanza dell'art. 98 del regolamento generale sanitario 6 settembre 1874, n. 2120, è constatato che in varie provincie del Regno parecchie persone esercitano la farmacia in qualità di assistenti del farmacista titolare, malgrado la mancanza del diploma d'idoneità, e che talune di esse avendo intrapreso questo esercizio in base alle cessate legislazioni sulla materia, lo hanno poi irregolarmente continuato per molti anni, ma senza dare mai occasione ad alcun danno nei riguardi sanitari.

Viste le dimande di siffatti abusivi esercenti perchè sia regolarizzata la loro condizione con qualche provvedimento eccezionale, attesa le difficoltà che incontrano, per le condizioni di età e di famiglia, di attendere ad un regolare corso di studi per munirsi del diploma presso qualche Università del Regno.

Viste le facoltà deferite al Ministro dell'interno dall'articolo 1 del precitato regolamento.

Avuto il parere del consiglio superiore di sanità;

Presi gli accordi col Ministero della Istruzione pubblica;

Ho determinato:

1° che siano ammessi al beneficio di un provvedimento eccezionale entro l'anno 1878, e non oltre, quegli assistenti presso farmacie, i quali prestarono senza interruzione la loro opera nelle varie provincie del Regno da tempo anteriore al 1867 (per la provincia di Roma da tempo anteriore al 1872) serbarono lodevole condotta, e non diedero mai luogo ad alcuno inconveniente;

2° che le persone le quali si trovino nelle suesposte condizioni, debbano dar prova della loro idoneità, allo ufficio di assistente di farmacia, sottoponendosi ad un esame pratico presso quelle scuole di farmacia del Regno che saranno a tale scopo designate sul programma approvato col regio decreto 16 agosto 1869, n. 5244;

3° che a coloro i quali abbiano superato il detto esame, si accordi il permesso di continuare ad esercitare la farmacia presso farmacisti regolarmente matricolati ed autorizzati, secondo l'articolo 98 del regolamento generale sanitario;

4° che siffatto permesso valga per la sola provincia nella quale essi esercitano nel periodo sopra indicato, e senza la facoltà di manipolare le sostanze venefiche descritte nella circolare del 13 dicembre 1873, numero 20544-7 95953 e di spedire le ricette delle medesime.

Incarico pertanto i signori prefetti di notificare alle persone che possono

avervi interesse, questa mia determinazione, invitandola a far pervenire al Ministero col mezzo dell'ufficio di prefettura, entro il primo trimestre del 1878, le relative domande in carta da bollo coi prescritti documenti, da autenticarsi dai sindaci dei rispettivi comuni; i quali funzionari dovranno pure informarsi della veridicità delle dichiarazioni rilasciate ai ricorrenti circa la durata del loro esercizio, ed il nessuno inconveniente occorso nel medesimo, facendone apposita menzione sui corrispondenti atti.

Teatro Garibaldi. — Domenica ultima recita colle *Baruffe Chiozzotte* in tre atti di C. Goldoni.

Disgrazia. — Queste disgrazie si ripetono frequentemente e non sappiamo quindi come nelle famiglie che hanno bambini non si usi quel riguardo necessario nel tenere in casa armi da fuoco cariche. Pure nel Comune di Monselice, il giorno 22 corrente, il fanciullo Battio Luigi d'anni 14, trastullandosi nella propria abitazione in compagnia di un suo coetaneo d'anni 11 pure di Monselice, con un fucile carico a sola polvere, questo accidentalmente esplosevasi causando al Bettio una ferita alla mano sinistra, che dovrà essergli amputata e la guarigione non potrà ottenersi prima di due mesi circa.

Anche gli incendi in questi giorni si succedono facilmente. Ora abbiamo notizia di altri due. Il primo avvenuto in Erivano di Conselve.

S'incendio, ritenesi casualmente, il fienile del possidente Favaron Vincenzo del luogo e malgrado il soccorso solerte di quelli abitanti venne totalmente distrutto recando un danno di L. 600. Il Favaron non era assicurato. Il secondo, nel giorno 24, in Roncon, frazione del Comune di Albignasego. Qui s'incendio, pure ritenesi casualmente, un pagliabio in vicinanza dell'abitazione dell'affittuale Lazzaretto Andrea del luogo e malgrado il soccorso prestato dai nostri solerti e bravi pompieri e di due carabinieri, venne anche questo totalmente distrutto ed il danno fu di L. 380. Il danneggiato non era assicurato.

Pei bocciati alla licenza liceale. — Molti candidati alla licenza liceale, avendo fallito nella sessione estiva le prove di un gruppo intero, chiesero se poteva esser loro consentito di riparare lo stesso gruppo nella sessione di autunno.

Ora sappiamo che ove essi si presenteranno, saranno ammessi agli esami di riparazione senz'altro.

Victor Hugo. — L'illustre autore di *Miserabili* e del 93, pubblicherà un nuovo libro sul colpo di Stato del 2 dicembre 1851 sotto il titolo: *Storia di un delitto, deposizione di un testimone.*

Questo libro è diviso in due parti: prima giornata: l'Agguato; seconda giornata: la Lotta.

Il volume primo porterà la seguente prefazione: *Questo libro è più che attuale, è urgente. Lo pubblico.*

Il 2 dicembre prossimo verrà alla luce il seguito. Il secondo volume è diviso pure in due parti: terza giornata, il Massacro; quarta giornata, la Vittoria; conclusione, la Caduta. La Caduta sarà il racconto della catastrofe di Sedan.

Possa questo nuovo libro del grande poeta fruttificare odio ai nuovi reazionari, come *Napoleon le petit* a Luigi Bonaparte. Nell'attuali condizioni della Francia avrà un profondo valore questa pubblicazione.

Congresso oftalmologico. — Venerdì nell'aula magna della Scuola medico-chirurgica di Firenze (Via degli Alfani N. 35) verrà inaugurato il 1° Congresso oftalmologico promosso e organizzato dall'Associazione oftalmologica italiana; congresso che si chiuderà il 2 ottobre.

La salma del bravo ufficiale Domenico Mori fu oggi calata nella fossa senza pompa, senza accompagnamento, senza seguito nem-

meno dei suoi vecchi compagni che non furono né avvertiti né invitati. E chi ciò poteva fare? Nessuno vegliò al suo letto, nessuna mano affettuosa gli chiuse gli occhi.

Non aveva congiunti?... un figlio, ma assente... una congiunta ben ricca, ma che non si ricordò di lui che una volta sola, alcuni anni sono, per offrirgli un brevetto di capitano nei zuavi pontifici.

Il Mori con isdegno lo rifiutò... era poverissimo.

E poverissimo egli morì e la sua tomba non avrà né una pietra, né una croce, e forse nemmeno una di quelle corone aride e stecchite più del cuore che le invidia.

Alle belle. — *El Norte de Castilla* pubblica l'annuncio di un grande concorso internazionale per diversi premi alla bellezza.

Vi possono prender parte tutte le donne dai quindici ai trent'anni; la più bella di tutte avrà in premio 20000 reali: c'è poi un'infinità di altri premi minori.

Crediamo che anche Padova, ricca di bei visini, possa volendo farsi onore allo strano concorso. Quella delle nostre signore che voglia farsi giudicare dai giuri spagnolo non ha che da mandare al *Ministero dei lavori pubblici a Madrid* due suoi ritratti, uno a busto, l'altro a corpo intero preso di profilo, corredati di nome, cognome, patria e domicilio; un giuri internazionale di signori e signore pronuncerà senza appello. Se al cronista fosse dato di essere tra quei Paridi invidiati!

Miracolo. — I giornali di Lipsia annunciano che un certo numero di signore di quella città hanno fondata col nome di *semplicità*, una Società; i membri della quale s'impegnano a non portare se non che semplicissime acconciature.

Qual Lutero ho potuto nella classica terra delle riforme ispirare anche questa nel sesso femminile? — Certo i mariti economici gli erigeranno un solenne monumento.

Una al di. — Una bella occupazione (?)

- Si può vedere il tuo padrone?
- No è occupato
- Che fa?
- Bastona sua moglie

Bollettino dello Stato Civile del 24.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 0.
Matrimoni. — Ceretta Pietro di Pietro, cameriere, celibe, con Ferretti Rosa fu Giulio, sarta, nubile.

Morti. — Bordin Giovanna di Girolamo, di giorni 10 — Ruzzante Angelo fu Pasquale, d'anni 75, oste vedovo — Zaramella Veronese Caterina fu Giuseppe, d'anni 70, lavandaia vedova — Voisin Antonio fu Claudio, d'anni 70, calzolaio vedovo — Ducopin Antonio fu Luigi, d'anni 47, domestico celibe — Rampazzo Agostino fu Giacomo, d'anni 47 villico conjugato. — Tutti di Padova. — Lugarini Domenico d'anni 19, villico, celibe, di Villafranca Padovana.

Quello del 25

Nascite. — Maschi 9 Femmine 3
Morti. — Bassani Francesco fu Giuseppe d'anni 79 possidente conjugato — Benazzato Vincenzo di Antonio d'anni 1 mesi 3 — tutti di Padova. — Grida Vincenzo di Carlo di anni 2 di milano.

Un bambino esposto.

EFFEMERIDI Settembre

1848-28. — I Livornesi respingono i commissari del Duca.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Godoliniana diretta da Moro-Lin rappresenta:

1 recini da festa.
Alle ore 8 1/2.

Corriere della Sera

Da una lettera diretta da Berlino alla Lombardia togliamo i seguenti particolari sul banchetto offerto al Presidente della Camera italiana:

« Il pranzo in onore di Crispi ebbe luogo domenica, giorno 23. Al banchetto, che riuscì veramente splendido, oltre ai rappresentanti del municipio e della provincia di Berlino, intervennero deputati e consiglieri federali, scienziati, artisti, militari e cospicui cittadini.

« Benningsen, Crispi e Launay pronunciarono discorsi esaltanti le relazioni amichevoli fra l'Italia e la Germania; essi riscossero fragorosi applausi; furono pure applauditi i brindisi di Crispi all'imperatore Guglielmo e di Benningsen al re Vittorio Emanuele, di Launay al principe di Bismark, di Schultz Delitz alla salute della comune prosperità di entrambe le nazioni e del sindaco di Berlino alla città di Roma, capitale d'Italia. »

Il nostro amico Cairoli, che venne pregato di rappresentare la città di Palermo alle onoranze a Nino Bixio, ha spedito il seguente telegramma:

Lesa, 25 (ore 9 50).

« Ringrazio offerta sommo onore. Deploro che forzata assenza mi impedisca pagare personalmente mia parte debito come italiano illustre Genovese, dilettissimo amico Nino Bixio.

« CAIROLI. »

Informazioni semi-ufficose recano che l'on. Mancini non ha abbandonato il progetto di istituire una Cassazione unica.

Egli intenderebbe anzi di presentarla, e di sollecitarne l'approvazione. L'on. guardasigilli vorrebbe entro il 1878 dichiarare unica la Corte di cassazione sedente in Roma, lasciando sussistere le altre Corti soltanto per il disbrigo degli affari in corso, esauriti i quali, le Corti stesse cesserebbero dal funzionare.

Vennero trasmessi alla firma reale i decreti di nomina dei Commissari italiani alla Esposizione universale di Parigi.

Né fanno parte il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia a Roma, ed il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 26: I due Cassagnac, padre e figlio, si rivolsero con circolari ai loro elettori. In esse vituperano con isconcio linguaggio la Repubblica; e mentre si proclamano « imperialisti immutabili » non ristanno dall'adulare vigliaccamente Mac-Mahon.

— A giorni verrà letta in una riunione degli elettori del 9° circondario di Parigi la lettera d'accettazione di Grevy. Egli assisterà in persona a quell'adunanza.

— Ieri sera al diciassettesimo circondario di Parigi erano presenti due mila elettori circa.

Venne discussa la candidatura dell'ex-presidente del Consiglio Municipale, Bonnet-Duverdier, che taluni avrebbero voluto opporre a quella del Druprat, repubblicano.

Si adottò il principio di rieleggere i 363 ad unanimità.

L'ordine fu perfetto.

Bibliografia

(Continuazione.)

Roma nel mille. Poema drammatico di G. E. Filippo Zamboni — Firenze Succ. Le Monnier 1875.

Che c'è di buono nelle tragedie di Niccolini? Qualche alta frase fumante papi e tiranni, né altro.

E Guerrazzi? Lo si sfugge nauseati, come puzzi di assassino o di beccafico.

Eppure l'impeto selvaggio, i vulcanici sdegni, il fremito d'odio e di vendetta che s'incalzano nelle sue pagine infusero l'impazienza della riscossa e prepararono i trionfi della nuova Italia. Ora ci sdraiamo sonnolenti nell'ozio della pace, ed aborriamo da ciò che valse un tempo ad ispirarci fede ed ardentamento.

Tuttavia può dirsi compito l'ufficio della letteratura militante?

Ecco quanto ne pensi Filippo Zamboni, pel quale è nuova missione delle lettere italiane: *abbattere ciò che moralmente e civilmente rende l'uomo*

infelice ed oppresso; ciò che tiene incatenati il pensiero, la patria, il mondo. Dunque non l'arte per l'arte, ma per fine: la grandezza della patria per l'umanità.

Egli vuole dunque l'arte interprete animosa della nuova idea filosofica e civile, uscente dall'evoluzione storica e dalla scienza.

Non so se ancora gli paia sorto il vagheggiato poeta — noi lo troviamo in Carducci.

Il concetto della nuova arte quale se l'è formato lo Zamboni, prese ad incarnarsi e d'ora in poi confidiamo che dominerà sovrano e possederà l'avvenire.

E pur tempo che usciamo dalle ambiguità stanche e angosciose della transizione dalla fede moribonda del ieri alla scienza vittoriosa dell'oggi, e torniamo ad orientarci dietro la nuova stella.

E tempo che sforziamo l'involucro del romanticismo, cristallizzato, e ci riaffacciamo alla realtà con sicurezza virile.

Dissipiamoci d'intorno la nebbia dei sogni ed abbandoniamoci alla corrente irresistibile dello svolgimento storico.

Carducci rappresenta la ribellione dei tempi maturi ai giochi medievali e romantici. Né di tempra e concetto gli è diverso lo Zamboni, spirito generoso e ribelle.

Oggi da molti eclettici si predica che il poeta va accolto ed applaudito qualunque sia il suo ideale, o meglio anche se d'ideale manchi, e con mirabile flessibilità oggi sciolga gli inni a Cesare e domani pianga Filippi.

Perniciosa teoria, che esclude all'arte un fine progressivo e concorde ai momenti dell'evoluzione storica. In qual altro modo può ottenersi l'armonia dell'arte e della scienza, se non osando seguir questa nell'animoso cammino? L'arte militante dei tempi di lotta attiva e continua contro l'oppressione politica, ora non sospinta dall'urgente bisogno della libertà, quindi più pensante ed elaborata, si trasforma nell'arte nuova, opposta all'arte eclettica, in cui va morendo, come in ultima fase, il romanticismo.

Carducci che inaugura la sua vita poetica con la canzone civile e l'inno guerriero la continua e la matura con la rivolta ai giochi dell'intelletto.

Gittò la tonaca
Martin Lutero,
Gitta i suoi vincoli
Uman pensiero!

Lo Zamboni s'innamorò sinceramente di quest'arte destinata a purificare gli uomini dai superstiti servaggi medievali, e promuovere la grande libertà civile ed intellettuale dei popoli, che, ripetendoci, le consecrò la vita, profondissimi studi di storia, meditazioni e veglie faticose.

Ancora prima del quarantotto e durante il periodo della nostra rivoluzione il tema vagheggiato ai canti del poeta era l'avvenimento più luminoso della nostra vita comunale la *lega lombarda*.

Lo Zamboni afferrò il soggetto per plasmarlo un poema vastissimo, in cui fosse celebrata l'universale lotta del mondo ribellantesi, in nome della libertà individuali, all'assorbimento accentrato delle due grandi unità medievali, il papato e l'impero.

Ed allargando, a realizzare questa idea, la sfera degli studi, mal soffrendo nella presente necessità gli indugi necessari per effettuare il macchinoso lavoro, *trasse dalla congerie degli studi raccolti argomenti per un libro storico contro uno dei più assurdi errori popolari che la chiesa abbia cioè fatta cessare la schiavitù.* Quindi gli venne composto una tragedia, Bonifacio VIII, poi sovra un avvenimento diletto e carezzato dai più giovani anni, la vendetta di Stefania, un poema drammatico *Roma nel mille*, argomento di questa bibliografia.

II.

Fino a Gavinana, in cui si spense l'ultimo raggio della libertà italiana, fu dal cuore dell'evolvo-medo incessante la nostra ribellione alle varie tirannie domestiche e straniere.

Mentre i comuni ottennero il più glorioso trionfo sulle feudalità e sull'impero, e le repubbliche marine fiorirono di invidiate ricchezze e di lontani commerci, Roma, malgrado eroici sforzi dai Crescenzi a Cola di Rienzo, dovette genuflettersi ai papi.

Lacrimosa storia di sconfinati ideali, di magnanimi sacrifici e di lotte diurne non coronate dalla vittoria! Su Roma ormai defunta pesa una grossa nube, che la riveste di tutto e sconcola il pensatore. L'atletico utopista che si leva fra le sue ruine, e contemplando pensoso e raggiante, sogna, ribelle al tempo, ricomporre il trono alla gran dominatrice, è come il fuoco fatuo che lugupeggia sui so-

poleri e ne rende più funebre l'aspetto.

Quale luce sinistra circonfonde i martiri di questo sogno impossibile nel medio-evo, che se lo trasmisero come la lampada della vita, sacrificandosi con la speranza dell'avvenire!

Fra quei pallidi fantasmi di una età sventurata Nicolini scelse Arnaldo da Brescia simboleggiante, la rivolta civile e spirituale ai giochi del medio-evo, ardita protesta che si perenna nei tempi ed annoda quella remota e malinconica storia alla coscienza moderna.

Lo Zamboni ritrasse un episodio anteriore dell'epopea di Roma titanicamente ribelle a papi ed imperatori, Stefania vindice del primo Crescenzo e della patria.

Ma sulla sua scena non bisogna ricercare il pathos individuale, onde più che il drama ne esce il poema, e più che spiccarvi una figura vi si agita un popolo. (la fine a domani)

Corriere del mattino

Si assicura che l'on. ministro della pubblica istruzione sottoporrà la questione del migliore ordinamento degli studi tecnici, al Consiglio superiore della pubblica istruzione, nella sua prossima riunione del 21 ottobre.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

All'inaugurazione della nuova ferrovia Vicenza, che è fissata pel giorno 8 di ottobre, ove non potesse assistere il Ministro dei Lavori Pubblici, interverrà il Presidente del Consiglio.

Nelle elezioni comunali di Genova la nomina dei seggi definitivi ha dato il seguente risultato:

Undici seggi sono completamente progressisti, due misti, uno moderato-clericale.

Il concorso degli elettori è stato assai grande.

Dispacci del *Bersagliere*:

Vienna, 26. — La spedizione di Cheket pascia pare non abbia avuto tutto il successo voluto dai telegrammi turchi. Risulta infatti che egli, fu costretto a lasciar indietro ad Orkaniè i numerosi carri di provvigioni per poter giungere a Plewna con una parte delle truppe, quasi tutte di fanteria.

In tutto il territorio fra Sofia e Orkaniè, è scoppiato il vaiuolo che miete molte vittime fra le truppe e i cirrassi immigrati.

Costantinopoli, 25. — Non è vero il discorso attribuito dal *Times* al conte Zichy verso il Sultano, circa la necessità di por fine alla guerra.

Bukarest, 25. — In un recente scontro al nord-ovest di Plewna la cavalleria rumena ha battuto un corpo assai numeroso di cavalleria circa, uccidendole molti uomini, prendendo una bandiera e impossessandosi di oltre 60 ottimi cavalli.

Bukarest, 26. — I treni militari si succedono senza interruzione in ragione di 5 o 8 per giorno.

Tutte le truppe russe, già arrivate in Rumenia, avranno passato il Danubio entro settembre; esse ascendono a circa 70 mila uomini di tutte le armi con 100 cannoni.

E sempre più confermato dalle notizie che pervengono a Parigi dalle provincie che l'eco del manifesto presidenziale è stato ovunque un rallentamento completo negli affari.

Una grave crisi si teme in generale, causa l'imprevidenza e la partigianeria dei falsi custodi dell'ordine e della prosperità nazionale.

Intanto quasi tutti i titoli e specialmente la rendita francese hanno ribassato di tre punti per cento.

Le ultime notizie ricevute dal *Bien Public* sullo sciopero degli operai delle miniere nel Badinage, sono cattive.

Un nuovo conflitto è avvenuto a Nagrigon, fra scioperanti e soldati.

Il Consiglio municipale di Tolosa, in gran parte composto di repubblicani, è stato sciolto. Continuano i sequetri dei giornali in tutta la Francia.

LEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 26. — L'entrata dei rinforzi col convoglio di Plewna fu facilitata dalla sortita di Osman. I russi vennero presi fra due fuochi a Chibnik e fugati.

MONS, 26. — Scoppiò uno sciopero nel bacino di Charleroi.

BUKARETT, 26. — (Dispaccio ufficiale russo.) Diecimila Turchi provenienti da Sofia giunsero a Plewna. Verso Rutschi ai Balcani il 22 tutto era tranquillo.

PARIGI, 27. — Duverdier pose la sua candidatura a Belleville contro Gambetta.

LONDRA, 27. — Lo *Standard* dice che la Germania rinnoverà le rimostreanze alla Porta contro la violazione della convenzione di Ginevra. Il *Times* dice che i montenegrini impadronironsi di Gorasko.

BERLINO, 26. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la presenza di Crispi a Berlino diede occasione ai circoli politici di esprimere vive simpatie verso l'Italia.

COSTANTINOPOLI, 26. — Dicesi che avvenne uno scambio d'idee fra alcuni ambasciatori della Porta riguardo alle condizioni eventuali d'un armistizio, ma nessun passo ufficiale fu fatto.

VIENNA, 27. — *Camera dei deputati.* — Rispondendo ad un'interpellanza, il presidente del consiglio dice che il governo intende di mantenere la neutralità e tutelare in ogni caso energicamente gli interessi della monarchia. Il governo non trova utile nell'interesse della monarchia il pronunziarsi ora sulla entrata eventuale della Serbia in azione, e domanda che la Camera non insista considerando la responsabilità del governo.

BUDA PEST, 27. — Il deputato Bauszuern domanda se col convegno di Salysburgo le amichevoli relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Germania abbiano o no progredito.

CETTIGNE, 27. — Gorasko ha capitolato. I montenegrini presero tre cannoni, 500 fucili e 300 prigionieri. I montenegrini occuparono pure Piva, impadronironsi del forte di Cerkvica ed incendiarono tutti i villaggi nei dintorni di Bilek, scortando però i malati, i feriti, le donne ed i ragazzi fino a Trebigne.

VIENNA, 27. — I giornali annunziano che l'esercito di Mehmet Ali ritirò nelle posizioni dietro il Karalom, in causa del concentramento dei russi e della difficoltà degli approvvigionamenti pel cattivo tempo.

COSTANTINOPOLI, 26. — Assicurasi che i russi attaccarono ieri le posizioni all'est di Plewna, ma che furono respinti con gravi perdite, abbandonando parecchi cannoni.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

D'affittarsi

pel 7 Ottobre 1877

Grandioso Negozio, detto il Bazaar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Appollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo. Rivolgersi a S. Agata N. 1683. (1541)

IL SIGNOR DOTTOR

LUCIANO CARLE

CHIRURGO

Dentista di Parigi stabilito finora a Vicenza, ha l'onore di pre-venire questa rispettabile Cittadinanza che apre il suo gabinetto Dentistico in Padova nel 1° piano sopra il teatro Garibaldi, col giorno 7 prossimo ottobre.

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al limatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che lascio il presente. »
 Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dot. CARLO VITTORELLI — Dot. GIUSEPPE FELICETTI — Dot. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nei quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. VETA.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dot. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

COLLEGIO CONVITTO SADRA

BRESCIA, Vicolo San Nicola
 OVVERO DIETRO SAN FRANCESCO N. 1834.

È aperta l'iscrizione degli allievi convittori per l'anno 1877-78. In questo Istituto s'impartisce l'istruzione intera Elementare del grado inferiore e del grado superiore secondo i programmi governativi in piena conformità colle pubbliche scuole.

Il Direttore sottoscritto incoraggiato della benevola approvazione dei superiori che assisteranno al pubblico saggio finale in questo e negli scorsi anni, farà quanto gli è possibile per meritarsi sempre più la pubblica fiducia.

Nel Convitto si accettano altresì alunni delle R. Scuole Tecniche e Ginnasiali assumendo l'incarico di condurli e ricondurli e di tenerli in giornata coi loro studi.

Nel tempo delle autunnali vacanze a coloro che hanno mestieri di prepararsi agli Esami d'ammissione si danno apposite lezioni. — L'annua pensione è di L. 360. — A richiesta si spedisce gratis il programma del Convitto. — Questo Collegio è sottoposto all'ispezione dei signori Conte mons. D. Luigi Fè prevosto di S. Nazzaro. Da Como ing. prof. Giuseppe e Losio prof. Giuseppe.

Il Direttore, Sadra B. professore.

(1567)

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 4768.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori chiarimenti, a chi ne domanda, verrà spedito il programma.

(1571) Il Direttore, B. GORNO

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte n. Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . .	L. 23,—	L. 36,50
Vetri e cassa	13,50	
50 Bottiglie Acqua . . .	L. 12,—	L. 19,50
Vetri e cassa	7,50	

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia



AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più tenera solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitazione alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo

Lire 3.50

LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo — MERATI, Via Gallo, N. 485.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pele.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.